

SE LE PAROLE HANNO UN SENSO

Luigi Roth

SEMPLICE: da "sine", senza, e "plicare", piegare. Complicato: da "plicare cum", complicare, piegare assieme, rendere una cosa meno semplice. Complesso: da "complexus, complector", ovvero abbracciare, intrecciare, comprendere. Ovvero: le cose complicate possono essere spiegate e ridotte in parti semplici, sciogliendo le "pieghe" che le compongono, mentre ciò che è complesso, oltre a essere anche complicato, non può tornare a essere semplice, perché l'insieme è sempre qualcosa in più della somma delle parti. La complessità è un processo irreversibile.

Quello di semplificazione è un concetto che nasce da un'esigenza precisa della collettività e letteralmente significa "riduzione della complessità". Una complessità che, come è noto a tutti, nasce da un lato dalla degenerazione della burocrazia, originariamente concepita per razionalizzare le funzioni delle organizzazioni e poi diventata la causa principale della loro rigidità, ma anche dalla progressiva evoluzione del nostro mondo, che sempre più è caratterizzato da dinamiche non lineari, forti instabilità, equilibri multipli, eventi improvvisi e inattesi. La nostra società è complessa, la nostra economia è complessa – sempre più lontana dalla teoria economica tradizionale – il nostro sistema di comunicazioni è complesso, così come lo sono i flussi delle popolazioni.

La domanda che nasce, a cui noi dobbiamo cercare di dare una risposta, è da dove si comincia a semplificare, ad "aggregare" ciò che frena lo sviluppo. Penso che il primo passo per comprendere quali ridondanze rallentino i sistemi, quali gli sprechi, di risorse economiche ma anche umane, sia proprio partire dal basso, particolarmente in ambito pubblico. Magari cominciando a domandarsi chi sia il referente di un servizio, quali siano i suoi bisogni (se siano soddisfatti o meno) e risalire la catena fino al livello più elevato, analizzando il funzionamento del sistema. Sistemi simili, poi, analizzati in verticale, potrebbero es-

sere raggruppati, comparati in orizzontale, per famiglie e per bisogni, per poter fornire a chi davvero ha bisogno di un servizio, la migliore efficienza. Adottare un approccio semplice, insomma, potrebbe essere l'inizio per semplificare davvero e per produrre valore.

Il tema della semplificazione mi ha portato immediatamente a fare un parallelo con Italo Calvino che, poco tempo prima della sua scomparsa, dedicò un ciclo di lezioni da tenere all'Università di Harvard ai temi più importanti per il nuovo millennio, i famosi "Six memos for the next millennium". Sono valori guida, non solo nella letteratura e nella poesia, ma anche in questa nostra epoca così fluida e – a tratti – confusa.

Il primo valore è la leggerezza, "Lightness". La capacità di sottrarre peso alle cose, e di guardare il mondo con un'altra ottica, altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica, senza lasciarsi sopraffare dal peso delle cose che ci circondano. La rapidità, "Quickness", non è un valore in se stessa ma lo è perché bisogna saper usare il tempo in modo appropriato: rapidità vuol dire agilità, mobilità, disinvoltura, che

sono caratteristiche proprie del cambiamento. Il terzo è l'esattezza, "Exactitude", una ricerca di precisione che nasce dall'intolleranza, dal fastidio per l'approssimazione che tende a livellare la conoscenza al generico, a spegnere i significati. Visibilità, "Visibility", ovvero immaginazione e comunicazione visiva, capacità di rendere visibili immagini piene di significato. Il quinto, la molteplicità, "Multiplicity" è la complessità, ma anche irrazionalità, umanità, rete di relazioni possibili. O, più semplicemente, la possibilità di uscire dalla prospettiva individuale per entrare in altre simili e per far parlare ciò che non ha parola. L'ultimo dei "memos", la "Consistency", sostanzialità o coerenza logica, Calvino non ebbe il tempo di scriverlo. Ha lasciato che lo scrivessimo noi, il suo pensiero è un'eredità aperta. Che sarebbe bello diffondere, ampliare, utilizzare. *§§§*

ISPIRIAMOCI AI "SIX MEMOS"
DI ITALO CALVINO. SONO VALORI
GUIDA NON SOLO
IN LETTERATURA E IN POESIA
MA ANCHE IN QUESTA EPOCA
COSÌ FLUIDA E CONFUSA